





Rubrica a cura di  
Sara Bonesso

Professoressa associata presso il Dipartimento di Management-Venice School of Management  
e Vice-Direttrice del Ca' Foscari Competency Centre

Articolo a cura di  
Giulia Milani

PhD Candidate presso il Dipartimento di Management-Venice School of Management  
e membro del Ca' Foscari Competency Centre

# Formulare la propria *personal vision*

«Dove si vede tra 5 anni?»

In moltissimi hanno temuto questa domanda durante un colloquio lavorativo.

Non è un caso che, a questa stessa frase, su Google corrispondano più di 80 milioni di risultati. Si tratta perlopiù di articoli – non mancano anche video YouTube – per capire come rispondere efficacemente alla questione. Sarebbe invece interessante scoprire il significato che si cela dietro questo interrogativo.

Parrebbe semplice: il reclutatore sta chiedendo che cosa si desidera per il proprio futuro al termine di un arco temporale di pressappoco 5 anni; eppure, la domanda genera spesso silenzi imbarazzanti. Certo, perché chiarire a sé stessi la persona che vorremmo essere nel futuro non è una questione che si improvvisa. Per attivare una riflessione è bene capire nel dettaglio di che si tratta. Nella letteratura scientifica, il sé ideale è definito come la persona che *vorremmo* ardentemente diventare, che si distingue dalle altre possibili persone che *potremmo* diventare, e quelle che *temiamo* di diventare. Il concetto prende forma nella visione personale, dove è espressa l'immagine di chi vorremmo essere nel futuro, cui corrisponde cosa speriamo di realizzare nella vita privata e professionale, entro un dato arco di tempo. Dagli studi emerge anche che il sé ideale rappresenta una forza motivazionale in grado di influenzare

il comportamento degli individui nel presente. Declinato nel contesto professionale, ad esso si attribuisce la capacità di favorire un atteggiamento in cui vengono attivate azioni proattive per lo sviluppo della carriera.

Approfondendo l'analisi del concetto scopriamo che il sé ideale è costituito innanzitutto dall'immagine del proprio futuro desiderato, che a sua volta si fonda su tre elementi: sogni, passioni e valori. I sogni, uno stato emotivo e mentale caratterizzato da impressioni visive e sensazioni, con il potere di comunicarci le nostre aspirazioni e fantasie. Uno stato che trasmette all'individuo ottimismo e motivazione, condizioni necessarie per la messa in pratica di comportamenti. Le passioni sono invece delle attività per le quali sentiamo una forte inclinazione e, dalla loro pratica, otteniamo un senso di piacere e gioia. Per questo le passioni infondono in noi energia e senso di benessere. I valori personali, essendo linee guida in ambito etico e morale, garantiscono con la loro presenza un accompagnamento nell'agire, direzionando la scelta dei comportamenti e delle decisioni. Nel complesso, il riconoscimento di questi elementi permette di visualizzare ciò che sarebbe preferibile per noi. L'arco temporale a cui si fa riferimento solitamente (10 anni massimo) non è casuale; infatti, bisogna tener conto che sogni e

valori variano naturalmente durante le principali fasi della vita, e pertanto la riflessione sul proprio futuro desiderato deve portare la persona a concepire la propria vision come realistica e raggiungibile.

Da queste macro-componenti emerge il sé ideale, poi formalizzato nella *vision* personale, un documento che esprime a parole l'anelito di chi si vuole essere. Un elemento aggiuntivo che permette di rafforzare e affinare la propria *vision* è dato dalla condivisione del proprio futuro ideale con persone con cui intercorrono relazioni di fiducia. Infatti, l'individuo acquisisce sicurezza e motivazione dando voce al proprio progetto e, dall'altro, ha la possibilità di comprendere se ci sia la necessità di esplorare strade alternative per il perseguimento della stessa.

D'altro canto, la definizione del proprio sé ideale non è solo una presa di consapevolezza dei futuri noi stessi, ma è anche *sine qua non* per lo sviluppo delle competenze emotive e sociali. Nel modello teorico del cambiamento intenzionale, utilizzato per lo sviluppo delle competenze trasversali, la prima delle cinque tappe del percorso è proprio quella della definizione del proprio sé ideale. Si tratta del punto di partenza: solo dall'analisi del futuro desiderato si deducono le competenze necessarie per raggiungerlo, sulle quali si andrà ad instaurare il processo di sviluppo.

Inoltre, studi dimostrano che la chiara definizione del futuro desiderato consente di mantenere alta la motivazione laddove sia necessario cambiare alcuni dei propri comportamenti, anche di fronte ad ostacoli e difficoltà.

Avere la consapevolezza del futuro migliore per noi stessi significa aver individuato una meta, che è condizione necessaria per l'impostazione di una rotta. Il percorso che connette questi due punti è caratterizzato da un movimento in cui si sviluppa la crescita dell'individuo, dove la motivazione delle scelte risulta chiara, perché funzionale alla realizzazione del futuro ideale.

Nell'ambito dei percorsi formativi per lo sviluppo delle competenze trasversali proposti dal Ca' Foscari Competency Centre, viene spiegato a studenti e professionisti come interrogarsi riguardo al proprio futuro e vengono date indicazioni su come formalizzare il proprio sé ideale nella scrittura di una dettagliata *vision* personale. Questo sforzo è essenziale per aumentare significativamente le possibilità che il futuro desiderato si realizzi. In secondo luogo, aver preso coscienza del proprio sé ideale è l'elemento necessario per lo sviluppo delle competenze trasversali, che poi aiuteranno a diventare la persona che si desidera essere. E, da non dimenticare, questo permette di non farsi cogliere impreparati alla faticosa domanda del recruiter.